



© Alberto Mancini

Afterimage

coreografia e set design Philippe Kratz
 musica Pablo's Eye
 videoproiezioni Oopstudio
 danzatore Matteo Fiorani

In genere la danza si limita a rappresentare idee o stati d'animo attraverso la forma del corpo. Con questa MicroDanza il coreografo ha cercato di incrementare l'espressività del racconto immergendo il danzatore, come nell'esibizione della leggendaria Loïe Fuller, in un ambiente di colori, scelti secondo la teoria del cerchio cromatico di Goethe (per esempio, il giallo è legato all'immagine del *bon vivant* e dell'amante, il viola è attribuito all'insegnante e al filosofo e così via). *Afterimage* (cioè "l'immagine residua", ovvero la permanenza sull'iride dei colori che abbiamo guardato fisso e a lungo) prende spunto da un racconto personale del performer che viene sviluppato su tre livelli che interagiscono tra di loro: la forma del movimento, l'atmosfera dell'esperienza sonora e il colore rappresentato dalle proiezioni video-animate.



© Alberto Mancini

The Bell Jar

coreografia, set e costumi Fernando Melo
 musica Machinefabriek, Thomas Köner
 danzatrice Arianna Ganassi

Una danza che diventa anche un gioco di illusione ottica. La danzatrice proietta su una pellicola la sua immagine in movimento sdoppiata. È come se fosse dentro una campana di vetro, che distorce la visione del mondo e le impedisce di connettersi con le persone attorno a lei. Lo spettatore, disorientato in un primo momento, potrà scegliere se entrare nel suo mondo o rimanerne distante e alieno. *The Bell Jar* invita il pubblico a osservare la danzatrice attraverso una pellicola ottica illuminante. Questa struttura trasparente crea l'illusione ottica di una doppia immagine e provoca un senso di disorientamento. Dietro alla cornice, guardare il semplice movimento di una persona diventa un'esperienza visiva unica.



© Alberto Mancini

Shelter

concept Saul Daniele Ardillo e Simone Giorgi
 coreografia Saul Daniele Ardillo
 musica Pasquale Catalano
 drammaturgia Simone Giorgi
 installazione Adam Signature
 danzatrice Sara De Greef

«Questa esperienza del capro espiatorio è ovunque nella società, tranne che in ognuno di noi.» (René Girard)

Rito e sacrificio sono la chiave per interpretare quest'opera in una cornice d'installazione, dove il movimento e la staticità si oppongono come il vecchio al nuovo, come il sacrificato al sacrificante. Ma se fossero la stessa persona?



© Andrea Mazzoni

A Gig

coreografia Diego Tortelli
 musica Atom Tm, Son Lux
 costumi Diego Tortelli
 realizzazione costumi Nuvia Valestri
 danzatori Estelle Bovay, Leonardo Farina
 produzione Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto

Un *gig* è un numero di apertura o di chiusura. Qualcosa di breve che serve a scaldare il pubblico o a dare la buonanotte a chi è venuto a vederci.

In gergo rock è spesso eseguito da un gruppo che è l'*headliner* di un evento. Non si tratta di un concerto completo, ma di una piccola performance che in pochi minuti vuole catturare lo stile, le vibrazioni e l'intensità della band.

In questa nuova MicroDanza, Diego Tortelli utilizza i due danzatori per toccare da vicino lo sguardo del pubblico, come se fosse una piccola sorpresa in un contesto dove una performance era inaspettata, un piccolo *gig*. Con il suono della musica i due ballerini si muovono sopra un testo che ripete "easy" diventando essi stessi voce spezzata e strumenti glamour di seduzione.



© Valeria Isaeva

Eppur si muove

coreografia Francesca Lattuada
musica Ludwig van Beethoven (Sinfonia n. 7, Secondo movimento *Allegretto*)
costumi Bruno Fatalot
danzatore Clément Haenen

Avvolto nel raffinato e impalpabile costume di Bruno Fatalot, un danzatore si muove solennemente su un barile-piedistallo, trascinato dalla nota dolente e misteriosa dell'*Allegretto* dalla Settima Sinfonia di Beethoven. La sua danza affascina e seduce, imponente come un canto di preghiera.



© Neven Petrovic

Near life experience

coreografia Angelin Preljocaj (estratto da creazione del 2003)
musica Air (Jean-Benoit Dunckel, Nicolas Godin)
danzatori Ivana Mastroviti, Albert Carol Perdiguer

È la ricerca nelle diverse possibilità del corpo, che emergono quando si provano sensazioni intermedie. Ci avviciniamo a questo stato quando siamo particolarmente vicini a zone che aleggiano sul confine dell'esistenza, a cui accediamo quando sveniamo, oppure in trance, in momenti di estasi o di orgasmo. Il senso di estasi e di svenimento, di sensazione che abbaglia, e il tentativo di esternare l'individualità si avvicinano a questa esperienza. Il soggetto è altrove, portato via da se stesso, è rapito. *Near life experience* evoca tutto questo, è un tentativo di prelevare sé stessi dallo spazio e dal tempo. Una sorta di eclissi dell'io, una ricerca attraverso questo immaginario amnios – una nuova scrittura nello spazio lasciato vuoto dal corpo.



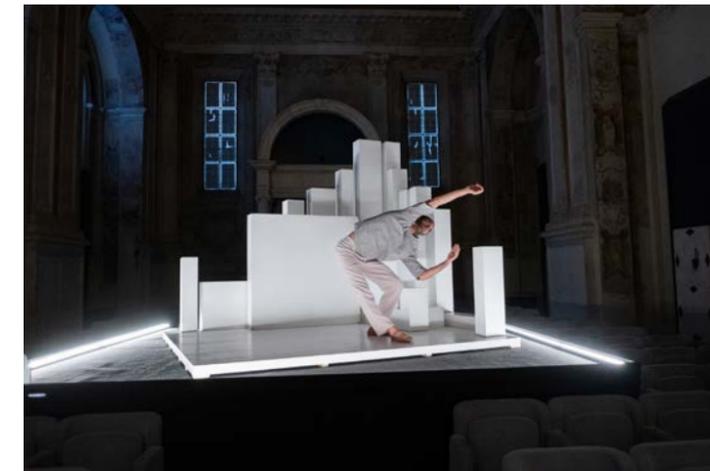
© Andrea Mazzoni

Active Motivation

coreografia Elena Kekkou
musica, performance Antonis Vlahos
danzatrice Martina Forioso

Ogni esistenza è unica. L'esistenza umana è una linea infinita che, avanzando, si interseca con altre linee creando un'interazione. Inizia da sola e finisce da sola. L'essenza, tuttavia, si trova nello stato intermedio. Il movimento contiene un codice che sblocca l'essenza dell'esistenza e la delimita. La scelta della posizione è ciò che definisce il percorso.

Guardando il fluire del movimento di un danzatore, ritroviamo a volte quel moto naturale e ininterrotto delle superfici marine. Al contrario, due persone che ballano passano sempre attraverso stati d'animo diversi, emozioni contrastanti, vicinanza e distanza.



© Alice Vacondio

Platform 02

coreografia Ina Lesnakowski
musica Loscil
set design Carlo Cerri
danzatore Saul Daniele Ardillo

Platform02 è il mio primo approccio alla coreografia. L'idea che mi ha ispirata è semplice. È la sfida rivolta a un danzatore ad adattare il suo movimento ad uno spazio che viene continuamente ridotto. Concept che ben si sposa con l'impostazione del progetto MicroDanze, dove il danzatore è già tenuto ad esibirsi in uno spazio limitato.

Quanto spazio ci diamo e quanto ci serve? Quali sono le conseguenze di uno spazio sempre minore per tutti? Quanto spazio vogliamo lasciare ad altre specie e alla natura? (*Ina Lesnakowski*)



Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto

MICRODANZE

un'idea di Gigi Cristoforetti

Scalinata esterna
Eppur si muove di Francesca Lattuada

Edificio C
Near life experience di Angelin Preljocaj

Edificio B
Active Motivation di Elena Kekkou
Platform 02 di Ina Lesnakowski

Sala Conferenze
Afterimage di Philippe Kratz
The Bell Jar di Fernando Melo

Soppalco grande
Shelter di Saul Daniele Ardillo
A Gig di Diego Tortelli

produzione Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto
coproduzione Fondazione Palazzo Magnani
nell'ambito di An Ideal City, progetto di arte pubblica in partnership con Les Halles de Schaerbeek – Bruxelles e Greek National Opera – Atene, cofinanziato dal programma Creative Europe dell'Unione Europea Premio Danza&Danza "Progetto Speciale" 2021

Biografie dei coreografi
sul sito

